

Garofani rossi e avvelenati

Dalle sbarre
allo sbarramento

"Nel '92 hanno tentato di cancellare i socialisti mettendoli dietro le sbarre oggi ci riprovano tentando di farci stare sotto lo sbarramento".

Non c'è alcun dubbio. Giacomo Mancini ha individuato quale dovesse essere la parte centrale della sua campagna elettorale. Attaccare frontalmente gli ex compagni di schieramento, quell'asse portante ds-Margherita che, a parere del deputato socialista, hanno fatto e faranno di tutto per cancellare il Garofano dalla scena politica regionale e nazionale.

"I responsabili di queste azioni contro i socialisti - ha continuato il parlamentare- sono gli stessi di allora: Veltroni, Di Pietro, Michele Santoro, Lucia Annunziata, La Repubblica.

Nel '92 ha proseguito l'esponente socialista- invocavano le manette, aizzavano le piazze con i loro sermoni televisivi, scambiavano un avviso di garanzia con una sentenza di condanna, adesso al posto delle manette, brandiscono sondaggi taroccati e nelle loro trasmissioni pagate dal servizio

Giacomo Mancini ha pochi dubbi: gli ex comunisti nel '92 con le manette e oggi con la soglia d'ingresso alle Camere vogliono cancellare dalla scena politica i socialisti

pubblico ignorano la presenza socialista in questa campagna elettorale tentando di tutto per fare stare sotto lo sbarramento le lise del Partito Socialista.

Questa volta, però, Veltroni e Di Pietro con i loro accolti hanno fatto male i loro conti. Nel Paese si avverte una forte ondata di reazione contro una operazione tanto becera quanto ingiusta.

Il vento socialista - ha concluso Mancini- che soffia forte dall'Europa, dalla Spagna e dalla Francia darà nuovo vigore al Partito Socialista anche in Italia".

Zavettieri

Troppo tardi
caro Bertinotti

Stimo Bertinotti come politico acuto di intelligenza, non comune a tanti sindacalisti transitati in politica, ma mi sembra sinceramente singolare la sua apertura di dialogo con i Socialisti dopo il voto del 13 e 14 aprile p.v., come se in questi due anni non ci fosse stata la partecipazione e la collaborazione delle rispettive forze politiche nella stessa maggioranza e nello stesso Governo andati in crisi non certo per responsabilità di una delle due forze. Bisogna chiedersi allora perché nella imminenza del voto, l'On. Bertinotti, in assenza di qualunque interruzione o rottura del dialogo con i Socialisti, se ne esce con un annuncio fin troppo banale e sospetto se non mirato alla ricerca di voti presumibilmente in uscita da una lista a rischio esclusione a causa della soglia di sbarramento. La Sinistra Arcobaleno ha tolto dal suo simbolo la falce ed il martello ma il detto di togliattiana memoria che "l'erba del vicino è sempre più verde" è duro a morire. Se queste sono le premesse è meglio lasciar perdere ed attendere tempi migliori ed interlocutori meno interessati. A Boselli che per come sta conducendo la sua campagna elettorale non ha certo bisogno di consigli ma di voti vorrei ricordare che, invece di parlare "dell'eredità scomoda" di Bettino Craxi, farebbe meglio a parlare del fallimento di 15 anni di bi-polarismo in cui ha sempre creduto e del "lascito" del Governo Prodi utilizzando il quindicennio craxiano come l'unica grande risorsa per la rinascita in Italia di un Socialismo che guardi al futuro non ignorando che il figlio di Craxi è il numero uno della sua lista a Milano.

Parla il sindaco di Montalto, Ugo Gravina

Minniti? Fa solo il mediatore...

di Tommaso Caporale

Sindaco, a fronte della sua candidatura, che progetti intravede per il discorso area urbana con Rende e Cosenza?

L'area urbana e i progetti sviluppati nel 2006 hanno subito una brusca frenata dopo la nascita del Pd. È un peccato che un'idea così ambiziosa sia stata bloccata a causa di una mancanza di dialogo e chiarezza da parte degli esponenti politici del partito sia a Rende che a Cosenza dove devo annotare anche recentemente un'assenza completa di dibattito su quello che è un tema assai delicato ovvero la costituzione e l'ubicazione del nuovo Ospedale voluta a Sud dell'area urbana da ultime dichiarazioni provenienti da Palazzo dei Bruzi.

Cosa vuol dire per Montalto la sua candidatura? È un mettersi nuovamente in gioco o semplicemente una scelta politica?

Mi è stato chiesto di candidarmi e l'ho fatto, ho accettato la proposta del partito Socialista perché la Calabria ha bisogno di socialismo ora come non mai. Il tentativo di cancellare il partito Socialista non ha che aumentato le nostre prospettive politiche. Veltroni ha preferito Di Pietro cercando di allontanare la sinistra estrema e il laicismo radicale di cui i Socialisti si fanno portavoce, portando avanti una visione accentratrice di cui dobbiamo prendere atto.

La comunità montaltese ha bisogno di dire la propria a livello regionale e nazionale e, tramite la mia scesa in campo, potrà finalmente dar prova di tenere a tale necessità. Montalto può aspirare certamente a rivestire ruoli più importanti e attivi nel panorama nazionale, in virtù delle capacità delle persone che ne fanno parte. Ho fiducia nella "mia" gente e fiducia nel paese.

Come vede questa campagna elettorale della sinistra?

L'elettorato è stanco e rassegnato, frutto di una reazione a questo bipartitismo che mai ha avuto radici in Italia e vuol dire annullare secoli di storia e tradizioni culturali del nostro paese. Sono invece favorevole al bipolarismo. Credo che non si sia mai preso atto del pareggio che 2 anni fa è stato il vero risultato al Senato, altrimenti non ci saremmo ritrovati alle urne.

Il Pd è un ammasso indistinto privo di principi etici che prima o poi imploderà. Per la Sinistra è un passo indietro.

E in Calabria?

Si può dire che il vero leader è Giacomo Mancini che sta promuovendo un'ottima campagna elettorale. Per il resto è totalmente scomparsa la territorialità, si vedono solo cene e banchetti e si riempiono le piazze con Berlusconi.

Negli altri schieramenti politici si è assistito ad un attentato alle intelligenze dove non c'è spazio per la meritocrazia.

Cosa pensa della figura di Minniti?

Sta facendo solo il mediatore, niente di più.

È ottimista sul risultato elettorale a Montalto?

Per Montalto in prima linea sarà un banco di prova. Qualsiasi sarà il risultato elettorale bisognerà stare attenti a non bruciare le tappe come fin ora sia il PD che il PDL hanno fatto, a scapito dei fatti.